

CHIARA CESARINI

(*IN TERRAS srl*)

NUOVE SCOPERTE SULLA VIABILITÀ ANTICA DEL TERRITORIO FORLIMPOPOLESE

Durante i lavori di realizzazione della tangenziale ovest di Forlimpopoli nell'inverno del 2007, voluti dalla Provincia di Forlì-Cesena, è stata rinvenuta, a poco meno di un metro sotto l'asfalto, una *strata glareata* ossia un percorso stradale realizzato con ciottoli di fiume, con andamento nord-est/sud-ovest. La tecnica costruttiva e la notevole larghezza della carreggiata, circa 10 metri, lasciano supporre che il tracciato fosse importante all'interno della rete viaria urbana, nonché pede-appenninica di epoca romana. L'indagine archeologica, condotta dalla società specializzata in scavi archeologici IN TERRAS sotto la guida del funzionario della Soprintendenza dei Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, dott.ssa Chiara Guarnieri, ha evidenziato come tra l'asfalto moderno e i ciottoli non esistessero strati significativi di abbandono, lasciando presupporre che il percorso sia stato sempre in uso, a riprova della sua significativa funzione. Data la vicinanza del fiume Ronco, per la realizzazione dell'asse viario sono stati utilizzati i ciottoli del fiume, facili da reperire *in loco*, allettati su tre strati sovrapposti: uno di ciottoli più piccoli a diretto contatto con lo strato più profondo d'argilla; uno strato intermedio composto da ciottoli di pezzatura maggiore; uno strato superficiale realizzato con sabbia e ghiaia per rendere uniforme e compatto il piano calpestabile.

Storicamente la *strata glareata* potrebbe essere messa in relazione con una delle fasi di espansione dell'abitato di *Forum Popili* verso l'entroterra. Tuttavia il mancato recupero di elementi datanti non permette una sicura definizione del frangente cronologico in cui venne realizzata. Si sa che lo sviluppo della città e della sua rete stradale si lega anzitutto alla prima romanizzazione della Pianura Padana, avvenuta dopo la battaglia di Sentino (295 a.C.), per giungere ad uno sviluppo su larga scala dopo la fondazione della colonia di *Ariminum* (268 a.C.) e la conseguente sottomissione delle tribù umbre di *Sassina* (266 a.C.). L'assetto territoriale del suburbio appare assai complesso: si sono distinte, infatti, ben sei divisioni agrarie, anche se quelle principali restano tre. La prima fu realizzata subito dopo la fondazione di *Ariminum* (268-218 a.C.), la seconda si legò strettamente al tracciato della *Via Aemilia* (187 a.C.) e la terza agli ultimi interventi di irregimentazione idrica del 132 a.C.

Nel 1967 in un tratto dell'alveo abbandonato del fiume Ronco, non lontano dal luogo del nuovo ritrovamento, vennero alla luce resti di piloni rostrati pertinenti ad un ponte che per la tecnica costruttiva fu datato al II secolo d.C., benché non si possa escludere il suo utilizzo in una fase precedente. Solo su base cartografica si ipotizzò che il ponte fosse funzionale alla direttrice impostata sul cardine via Nuove Fondine - via di Selbagnone. La strada aveva origine dalla via Emilia e costeggiava il fiume, attraversandolo presso Selbagnone, per poi proseguire verso Forlì o inerparsi verso Meldola e i territori centro-italici. Tale percorso ricalcava un più antico tracciato ed era connesso alle maglie centuriali della seconda divisione agraria rintracciata nella campagna forlimpopolese orientata secondo la via Emilia.

Se il tratto della *strata glareata* qui rinvenuto è messo in relazione con la direttrice pertinente al ponte, si giunge a conclusioni differenti rispetto a quelle fino ad ora ipotizzate dagli studiosi: il nuovo tracciato, infatti, pur essendo prossimo a via Nuove Fondine non ne ricalca l'andamento, ma forma con essa un angolo acuto, il che farebbe pensare ad una diversa direttrice di attraversamento del centro abitato.

A ovest della *glareata*, inoltre, sotto uno spesso strato di deposito alluvionale, sono state ritrovate tre sepolture “alla cappuccina”, di cui una intatta e realizzata con mattoni bipedali. Al suo interno il defunto, probabilmente un individuo giovane dato l’ottimo stato della dentatura, era adagiato sul fianco sinistro e poggiava direttamente sullo strato d’argilla. Anche le restanti inumazioni appartengono al modello “a cappuccina”, con la variante della presenza di bipedali posti orizzontalmente su cui era adagiato il defunto.

All’interno di quella intatta non è stato trovato alcun corredo, rendendo così più difficile individuare l’epoca in cui fu realizzata, mentre è arduo fare ipotesi sulle rimanenti dal momento che sono state ritrovate alquanto danneggiate. Nello strato di argilla su cui poggiavano le tombe dell’area sepolcrale, sono stati tuttavia ritrovati alcuni vasetti in terracotta che recano tracce di combustione, il che lascia verosimilmente supporre il loro impiego nel rituale funerario romano.

Le sepolture non rispettavano un orientamento preciso e non seguivano l’andamento della *strata*, lasciando così presagire di essere di fronte ad un’area sepolcrale sviluppatasi senza un preciso piano organizzativo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- P. L. DALL'AGLIO – I. DI COCCO, *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia Romagna*, Milano 2006, pp. 69-73, 92-154.
- E. VECCHIETTI, *La viabilità di Forlimpopoli nell'antichità*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», xv (2004), pp. 1-24.
- T. ALDINI, *Forlimpopoli. Storia della città e del suo territorio*, Forlimpopoli 2001.
- T. ALDINI, *Scoperte archeologiche forlimpopolese. Ritrovamenti nel suburbio e nelle campagne*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», xii (2001), pp. 1-86.
- C. BENDI, *Il ponte di Selbagnone presso Forlimpopoli*, in *Atlante tematico di topografia antica*, 1999, pp. 207-214;
- T. ALDINI, *I percorsi della via Emilia a Forlimpopoli*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», i (1990), pp. 95-109.
- G. SUSINI, *La terra dal nome di Popilio*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», i (1990), pp. 1-7.
- G. SUSINI, *Per una problematica della colonizzazione romana. I quesiti del Dismano*, «Studi Romagnoli», xviii (1967), pp. 227-254.